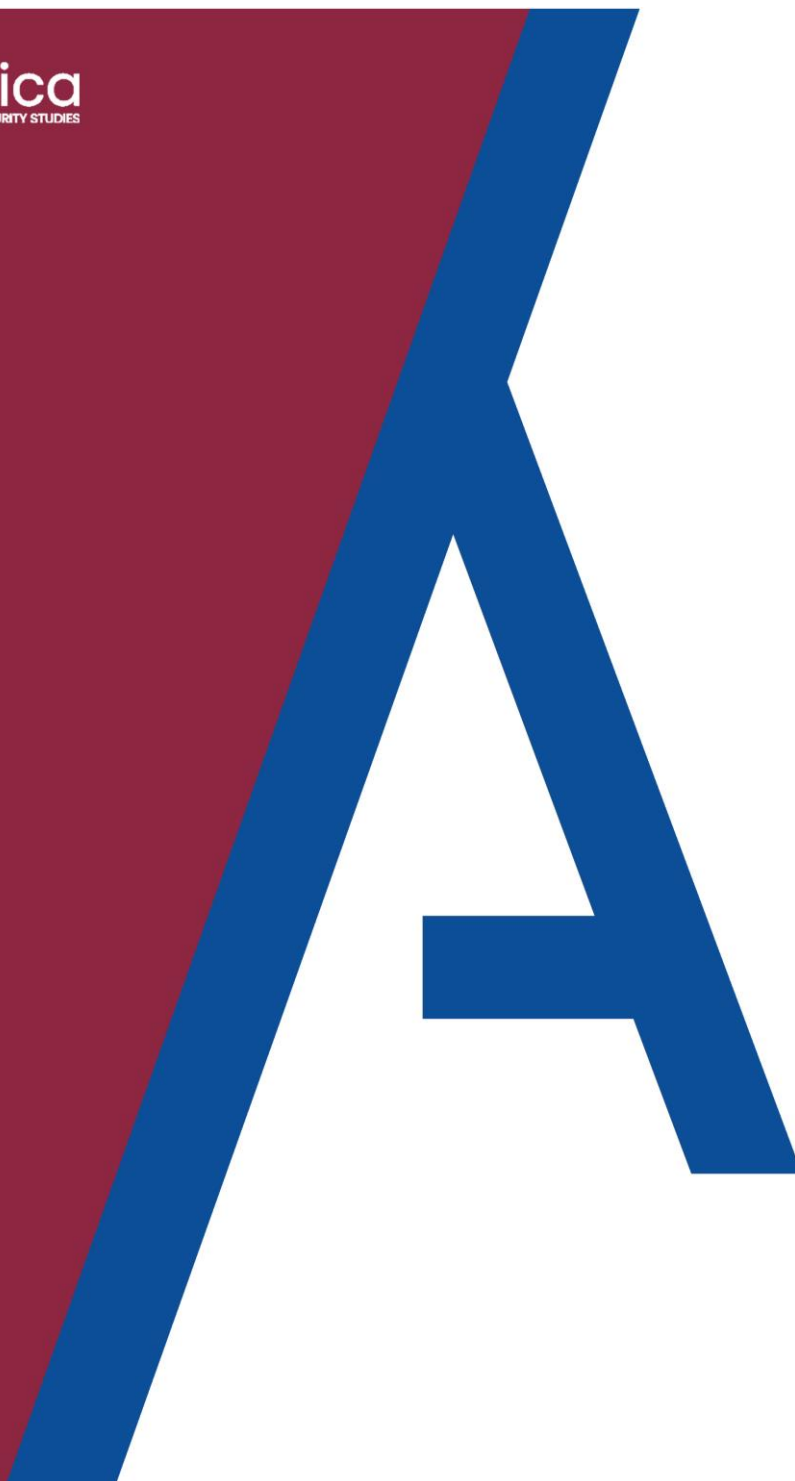


Analytica

FOR INTELLIGENCE AND SECURITY STUDIES



Il conflitto russo-ucraino ed il movimento antimilitarista
Italiano.

Modesti Andrea



Analytica for intelligence and security studies

Paper terrorismo

ISSN: 2784-8787

Il conflitto russo-ucraino ed il movimento antimilitarista Italiano.
Modesti Andrea
(Tirocinante Osservatorio sulla radicalizzazione politica e terrorismo interno)

Correzioni e revisioni a cura della Dott.sa Serangelo Denise
(Tutor Universitario)

Responsabile dell'Osservatorio Marco Consoli Magnano San Lio.

Torino, marzo 2022



Introduzione

L'attuale conflitto russo-ucraino oltre ad essere un grosso fattore di tensione geopolitica a livello mondiale, ha suscitato nel contesto nazionale italiano un'ondata di manifestazioni quasi tutte rivolte contro la guerra, intesa come fenomeno generale, e/o contro la NATO. Diverse altre manifestazioni si sono svolte in contemporanea per condannare le attività militari russe sul territorio ucraino.

Nelle giornate di sabato 5 e domenica 6 marzo 2022 si sono tenute manifestazioni in tutta Italia contro l'invasione militare da parte della Russia in Ucraina e contro la presunta partecipazione italiana al conflitto attraverso l'invio di armamenti a supporto di Kiev. Le manifestazioni di maggiore interesse si sono svolte nella città di Roma in Piazza della Repubblica e una protesta minore fuori la base NATO nella città di Ghedi nel bresciano. Quest'ultima, in virtù della particolarità della base NATO, rappresenta una manifestazione minore rispetto a quelle di Roma ma con un valore simbolico più alto. Altri episodi di mobilitazione si sono tenuti presso l'aeroporto Intercontinentale di Pisa-San giusto lo scorso 19 marzo 2022.

Questo elaborato ha lo scopo di presentare come il conflitto russo-ucraino stia orientando la comunicazione e le azioni di alcuni movimenti estremisti italiani che attraverso una forte propaganda antimilitarista stanno mobilitando la propria base ed accrescendo il proprio consenso. Attraverso dati e fonti open source, il monitoraggio dei social network e dei canali telegram più attivi è stato possibile ricostruire alcuni possibili minacce alla sicurezza nazionale derivanti dal ritrovato vigore di alcuni gruppi politicamente estremizzati.

L'invasione russa e le reazioni da parte della comunità internazionale.

Lo scorso 24 febbraio 2022, il presidente russo Vladimir Putin ha avviato l'offensiva militare contro alcune città strategiche dell'Ucraina come Kharkiv nella zona nord-est, e le città costiere di Mariupol e Odessa a sud. Nella capitale Kiev, i combattimenti tra l'esercito russo e quello ucraino si sono concentrati principalmente nei sobborghi a poche decine di chilometri di distanza dalle porte della città.

Mosca ha giustificato l'inizio di quella che formalmente è classificabile come un'aggressione ad un paese sovrano con l'appellativo di "operazione militare speciale" atta a difendere dall'aggressione di Kiev le autoproclamate Repubbliche separatiste di Luhans'k e Donec'k, in un più ampio scenario di "demilitarizzazione e denazificazione" dell'Ucraina¹.

Il presidente ucraino Volodymyr Zelens'kvj ha invitato tutta la popolazione ucraina a resistere e combattere il nemico, firmando il decreto di mobilitazione generale per contrastare l'invasione russa.

¹Dipartimento dell'Informazione e delle Comunicazioni di Massa del Ministero della Difesa della Federazione Russa
https://function.mil.ru/news_page/country/more.htm?id=12410575@egNews



La reazione da parte della comunità internazionale espressa presso l'undicesima sessione d'emergenza dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA) è stata quella di ferma condanna dell'aggressione e la richiesta unanime per porre fine immediatamente alle operazioni militari.

Hanno votato a favore della risoluzione, la maggior parte dei paesi europei e nord americani, solo Corea del Nord, Bielorussia, Siria e Eritrea, si sono schierati a favore della Federazione Russa.

La votazione si è conclusa con 141 voti favorevoli, 4 contrari e 35 astenuti². Stati Uniti ed Unione Europea hanno deciso e coordinato l'attuazione di tutta una serie di misure economiche volte ad indebolire e a dissuadere la Russia dal prosieguo delle operazioni militari.

Per quanto riguarda la politica italiana, lo scorso 28 febbraio 2022, l'attuale governo presieduto dal Premier Mario Draghi ha approvato un decreto legge contenente una serie di misure di supporto al popolo ucraino tra cui l'invio di mezzi, armi ed equipaggiamenti militari, di comune accordo con altri paesi dell'Unione Europea³.

Le manifestazioni in Italia ed il movimento antimilitarista.

Domenica 6 marzo 2022, fuori i cancelli della base militare di Ghedi, hanno manifestato oltre 300 persone per chiedere la cessazione delle ostilità e il non invio di armi letali da parte dell'Italia a Kiev.

L'aeroporto militare di Ghedi è gestito dall'Aeronautica Militare italiana, ed è attualmente sede del 6° stormo, il quale svolge diverse funzioni sul territorio nazionale attraverso attività di ricognizione e fotoricognizione in caso di pubblica necessità, come ad esempio attraverso il supporto alle forze dell'ordine per il contrasto alla criminalità organizzata.

La funzione principale del 6° stormo è tuttavia quella di pianificare e coordinare l'addestramento in base ai piani nazionali NATO/UE per l'ingaggio di precisione, il supporto alle forze di superficie e la ricognizione nello spettro elettro-ottico/infrarosso ed elettromagnetico⁴.

Da quanto documentato dal rapporto statunitense del "Natural Resources Defence Council"⁵, si evince che all'interno della base militare di Ghedi sono conservate armi atomiche tattiche, che possono essere utilizzate dai cacciabombardieri tornado IDS del 6° stormo, specificatamente allestiti per eventuali attacchi nucleari.

La presenza di tali armamenti rientra nella politica di deterrenza nucleare della NATO e di condivisione con altri Paesi alleati cd. "Nuclear sharing"⁶.

² Si veda: Nazioni Unite: <https://news.un.org/en/story/2022/03/1113152>

³ Gazzetta Ufficiale, D.l 28 Febbraio 2022, n.16 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2022/02/28/22G00025/sg>

⁴ Ministero della difesa/Aeronautica Militare. Autore: Ufficio generale del capo SMA

⁵ *Natural Resources defense Council*. Hans M.Kristensen

⁶ La condivisione nucleare "Nuclear sharing", rientra nell'ambito della politica di deterrenza nucleare della NATO, tale condivisione consente ai paesi aderenti di partecipare a consultazioni e decisioni politiche in materia di armi nucleari, inoltre prevede il mantenimento di attrezzature tecniche e armamenti nucleari sul loro territorio nazionale. Le armi nucleari fungono da strumento di deterrenza e difesa, ciò è stato ribadito al vertice di Bruxelles del 2021, dove i capi di stato e di governo hanno assicurato che l'obiettivo degli alleati è: "continuare a rafforzare la deterrenza come elemento



Proprio per la presenza ed il futuro possibile impiego di armi nucleari tattiche da parte dei Tornado presenti alla base, la protesta avvenuta fuori dall'aeroporto militari di Ghedi, richiede particolare attenzione.

Seppur molto remota, l'idea che l'Italia possa partecipare a bombardamenti con armi atomiche suscita nella collettività un senso di preoccupazione ed al contempo di seria condanna.

La protesta è stata organizzata dal "*Comitato contro la guerra*" di Brescia, hanno aderito diverse associazioni appartenenti all'estrema sinistra italiana, tra cui: Potere al popolo, Rifondazione Comunista, il centro sociale 28 maggio, sinistra anticapitalista e membri appartenenti al movimento No Tav.

L'estrema sinistra ha da sempre fatto del concetto di antimilitarismo uno dei suoi più profondi baluardi politici, schierandosi non solo contro la Guerra nella sua accezione più generale ma a tutte quelle forme di violenza identificabili secondo loro con guerre coloniali, attività militari volte alla stabilizzazione d'area ed al PeaceKeeping.

"No alle armi nucleari! No alle armi italiane in guerra! No all'Italia in guerra!", è stato lo slogan presente nel volantino che annunciava la manifestazione.

In una nota diffusa da Rifondazione Comunista l'Alleanza Atlantica viene considerata come "*fattore di destabilizzazione del continente europeo*", da cui bisogna liberarsi per poter rompere la sudditanza all'atlantismo della politica nazionale. Stessa linea di pensiero e d'azione la si ritrova in un comunicato diffuso dalla Commissione di Corrispondenza della Federazione Anarchica italiana del 25 febbraio 2022 dove viene affermato il totale rifiuto degli imperialismi degli Stati e delle coalizioni contendenti NATO e OTSC⁷.

Il *Centro sociale 28 Maggio*, definisce L'Unione Europea e la NATO come i due principali fattori di rischio per la guerra totale, con riferimento proprio all'aeroporto militare di Ghedi come luogo di installazione di bombe all'idrogeno, le quali metterebbero l'Italia al centro di una possibile escalation nucleare; l'opuscolo "*No alla guerra*" della suddetta associazione si concludeva con un richiamo alla mobilitazione contro la guerra: "*chi non si oppone è complice*".

Proprio il richiamo generale alla mobilitazione contro la guerra è una delle principali derive eversive che rischia di prendere questa situazione, mettendo a rischio non tanto la tenuta istituzionale ma la sicurezza delle infrastrutture militari presenti sul suolo nazionale.

centrale del nostro sistema di difesa collettiva e contribuire alla sicurezza indivisibile dell'Alleanza. In risposta al contesto di sicurezza più impegnativo, la NATO ha adottato misure per garantire che le sue capacità di deterrenza nucleare rimangano sicure, protette ed efficaci. Finché esisteranno le armi nucleari, la NATO rimarrà un'alleanza nucleare".

⁷ OTSC "Organizzazione del trattato di sicurezza collettiva" è un'alleanza militare, nata alla conclusione del Trattato sulla sicurezza collettiva firmato a Tashkent (Uzbekistan) il 15 maggio 1992. Attualmente conta sei stati membri: Repubblica di Armenia, Repubblica di Bielorussia, Repubblica del Kazakistan, Repubblica del Kirghizistan, Federazione Russa e Repubblica del Tagikistan. L'attività prioritaria dell'OTSC è la cooperazione con organizzazioni internazionali e paesi terzi, nell'interesse di unire gli sforzi al fine di mantenere la stabilità e la pace. L'articolo 4 del Trattato afferma: "Se uno degli Stati Parte è soggetto ad aggressione da parte di qualsiasi stato o gruppo di stati, allora questa sarà considerata un'aggressione contro tutti gli Stati Parte del presente Trattato. In caso di atto di aggressione contro uno qualsiasi degli Stati partecipanti, tutti gli altri Stati partecipanti gli forniranno l'assistenza necessaria, anche militare, e forniranno anche il supporto a loro disposizione nell'esercizio del diritto alla difesa collettiva in conformità con l'Articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. "



Nelle ultime settimane si sono susseguiti vari episodi di mobilitazioni anti-governativa e azioni di matrice antimilitarista, come l'attacco compiuto lo scorso 16 Marzo 2022 contro la fregata lanciamissili della Marina Militare "Carabiniere", la quale stava transitando nel canale del porto di Taranto, da parte di alcuni soggetti che si sono auto-identificati come 'pacisti' ma che non sono ancora stati identificati dalle forze dell'ordine. L'evento ha visto una fitta sassaiola rivolta contro la fregata al grido "assassini" e l'esposizione di uno striscione con scritto: "La guerra la stiamo già pagando: chi con la vita, chi con la fame. No NATO! No Putin!".

L'atto, puramente simboli e dimostrativo, ha evidenziato come ci sia un forte antagonismo nei confronti della componente militare sul suolo militare, il gesto è stato esaltato e ripreso da alcune frange anarchiche minori suggerendo atti di emulazione verso strutture militari più accessibili. Ripreso da gran parte dei media nazionali, l'evento è stato subito motivo di polarizzazione politica tra chi chiedeva la messa al bando dello strumento militare, giustificando l'atto in sé come segno di protesta contro la guerra in Ucraina e chi invece chiedeva a gran voce di fermare l'onda antimilitarista italiana per non incorrere in incidenti peggiori. Entrambe le posizioni sono da considerarsi estremiste, l'evento infatti non ha scatenato reazioni se non sull'inda emotiva del momento.

Nella giornata di sabato 19 marzo 2022, presso l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa, si è svolta una manifestazione contro l'invio di armi da parte dell'Italia all'Ucraina, il Galilei oltre ad essere uno scalo civile è sede della 46° Brigata Aerea dell'Aeronautica Militare. Dinamica leggermente diversa rispetto a quanto accaduto a Ghedi ma con significative rassomiglianze.

La 46° Brigata svolge attività di trasporto di materiali, mezzi ed equipaggiamenti militari, trasporto sanitario d'urgenza, supporto alla Protezione Civile ed operazioni tattiche e speciali. Oltre a questi compiti il reparto svolge attività di supporto per la realizzazione di missioni umanitarie, in occasioni di calamità naturali o eventi che determinano la necessità di fornire aiuti e sostegni a popolazioni che da questi accadimenti subiscono pesanti disagi⁸.

Alla manifestazione "Dalla Toscana ponti di pace, non voli di morte" hanno partecipato vari partiti e movimenti di sinistra, come Partito della rifondazione comunista, Potere al Popolo, alcune sigle sindacali fra i quali Cobas e Sgb, e associazioni come Arci e Legambiente.

La protesta è nata dal presunto rifiuto di alcuni lavoratori dello scalo pisano, di caricare materiale bellico invece del previsto materiale umanitario con destinazione Ucraina. Tale vicenda è stata smentita dal COVI "Comando Operativo di Vertice Interforze" in alcune dichiarazioni alla stampa specificando che non c'è stata alcuna protesta dei lavoratori civili alle suddette motivazioni, ma vi è stata una segnalazione di alcuni operatori di non essere in possesso dei requisiti necessari per effettuare il caricamento di materiali speciali.

⁸ <http://www.aeronautica.difesa.it/organizzazione/REPARTI/divolo/Pagine/46BrigataAerea.aspx>



La posizione sostenuta e supportata da Potere al Popolo comitato di Pisa è quella di condanna verso l'invio di armi all'Ucraina, il no all'aumento delle spese militari e allo sviluppo di un esercito europeo e l'uscita dell'Italia dalla Nato con la conseguente chiusura immediata delle basi americane sul territorio italiano.

“La lotta alla guerra è appena iniziata” è la conclusione di un post diffuso sui social da parte della suddetta associazione, ci troviamo di fronte anche in questo caso, ad una chiamata alla resistenza che non si fermi solo alle semplici manifestazioni ma che continui per il tempo necessario al raggiungimento del fine prefissato.

Una seconda manifestazione promossa dal movimento *“No Camp Darby”* (movimento nato con lo scopo di contrastare l'imperialismo statunitense e l'occupazione/militarizzazione del territorio italiano), nel volantino che promuoveva il presidio organizzato presso il sagrato caduti di Kindu, fa riferimento all'incapacità del governo il quale piuttosto che investire in scuola, sanità e lavoro aumenta le spese militari, di fatto militarizzando territori e società, conducendoci verso una deriva pericolosissima per la nostra economia e il nostro futuro, il testo si conclude con *“Guerra e pandemia stessa strategia, fuori l'Italia dalla Nato”*.

Dall'ultimo rapporto del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica – “Relazione annuale sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2021” – nella sezione riguardante l'eversione ed estremismi, per quanto riguarda l'anarco-insurrezionalismo viene data particolare attenzione ad azioni dirette all'antimilitarismo e mobilitazioni contro industrie del comparto difesa, inoltre l'intelligence attenzionando il movimentismo antagonista riporta il tradizionale impegno contro la guerra come tematica *“dall'elevata valenza aggregante per diversificati ambienti dell'antagonismo”*⁹, vengono registrate sul versante dell'antimilitarismo azioni di sabotaggio di infrastrutture militari e tentativi di accesso a zone interdette, in particolare avvenuti in Sardegna.

Conclusioni

Considerando il sempre maggior livello di tensione geopolitica dovuto all'inasprimento del conflitto russo-ucraino, alla conseguente infodemia ed all'utilizzo di azioni di disinformazione mirate ad influenzare l'opinione pubblica nazionale si evidenzia come le vicende presentate nel presente elaborato, che si ricorda sono solo alcune delle manifestazioni che si sono svolte nelle ultime cinque settimane, abbiano riaperto l'attività dei movimenti antimilitaristi ed antagonisti sul suolo nazionale.

Così come accaduto con l'inizio della pandemia da Covid-19 nel 2020, le sigle anarchiche ed eversive, di destra e sinistra, tendono ad utilizzare tutti gli eventi che hanno grande rilevanza mediatica e che coinvolgono emotivamente la popolazione nazionale ed internazionale per perorare la propria causa.

⁹ *Relazione annuale sulla politica dell'informazione per la sicurezza-2021*, Sistema di Informazione per la Sicurezza della Repubblica, febbraio 2022, pag.103



Alla luce di ciò, proprio come è avvenuto nell'emergenza sanitaria, è opportuno, come sostenuto dai report annuali di vari organi istituzionali italiani, considerare i rischi e gli eventuali possibili scenari futuri che vedono coinvolte infrastrutture critiche e centri decisioni legati al comparto sicurezza e difesa.

I gruppi anarchici che sono stati attenzionati nel presente report non risultano particolarmente organizzati, hanno strutture di comando e decisionali deboli che sono unite principalmente dall'antagonismo alle istituzioni nazionali a ideologie specifiche come l'antimilitarismo, l'anti atlantismo e l'opposizione agli impegni internazionali, diventa difficile prevedere un coordinamento tale per cui si riesce ad aspirare ad azioni di grande rilievo, siano esse dimostrative e/o offensive. Proprio in funzione di questo scarso coordinamento gli obiettivi da tenere maggiormente sotto osservazione sono quelli che potremmo definire "target minori" ovvero caserme più defilate, luoghi di ritrovo per i militari ed associazioni d'arma sparse sul territorio nazionale. Le manifestazioni e i canali social delle varie frange anarchiche se monitorati con costanza giornaliera possono essere un campanello d'allarme per capire come si sta orientando la comunicazione di questi gruppi, se siamo di fronte ad un inasprimento della retorica antimilitarista che potrebbe essere il preludio di nuove azioni dimostrative.